



Società Ambiente del Sud-Ovest Milanese s.r.l.

Sede Sociale ed Amministrativa:
Via Meucci, 2 – 20083 Gaggiano (MI) – Italia

SASOM S.R.L

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

2022-2024

(Legge n. 190/2012 - Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione)



Sommario

Introduzione.....	4
1. CONTESTO INTERNO	5
1.1. Governance e struttura societaria	5
1.2. Attività.....	6
1.3. Soggetti e ruoli	7
1.3.1. Organo di amministrazione (Amministratore Unico)	7
Il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT) di SASOM.....	7
1.3.2. Responsabili apicali di struttura organizzativa e di servizi:.....	8
1.3.3. Collegio sindacale monocratico	8
1.3.4. Dipendenti della società	8
1.3.5. Collaboratori a qualsiasi titolo di SASOM	9
1.4. Strumenti di governo	9
2.CONTESTO ESTERNO	9
2.1. Lo scenario socioeconomico nazionale e regionale.....	9
2.2. Le peculiarità del settore dei rifiuti.....	11
3. GESTIONE DEI RISCHI CORRUTTIVI	12
3.1. Individuazione delle aree a rischio.....	12
3.2. Valutazione del rischio	13
3.3. Ponderazione rischio.....	14
3.4. I processi da presidiare	14
3.5. Trattamento del rischio.....	14
3.5.1. Misure generali di prevenzione della corruzione	15
3.5.2. Misure specifiche	17
4. <i>Monitoraggio del PTPCT</i>	17
4.1. Rendicontazione degli obiettivi conseguiti ed aggiornamento del PTPCT	17
5. Sistema disciplinare	18
6. Trasparenza.....	18
6.1. Organizzazione e funzioni della Società	18
6.2. Obiettivi del Programma della Trasparenza.....	20
6.3. Portatori d'interesse esterni	20
6.4. Responsabili comunicazione dati.....	21

6.5.	Responsabili pubblicazione dati	21
6.6.	Adozione del Programma e Monitoraggi	21
6.7.	Usabilità e Comprensibilità dei Dati	21
6.8.	Controllo e Monitoraggio	22
7.	Accesso Civico	22
7.1.	Come esercitare il diritto.....	23

Introduzione

Il presente documento rappresenta il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (d'ora in poi anche "PTPCT" o il "Piano") per il triennio 2022-2024 di SASOM S.r.l (d'ora in poi "SASOM" o la "Società"), società interamente partecipata da enti locali.

Per l'impostazione e la predisposizione del documento si è tenuto conto delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione, predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica nonché della determinazioni dell'ANAC n. 8/2015 ad oggetto "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" e n. 12/2015 ad oggetto "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione".

Il Piano Nazionale dispone infatti che: "al fine di dare attuazione alle norme contenute nella legge n. 190/2012 gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali. Per evitare inutili ridondanze qualora questi enti adottino già modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del d.lgs. n. 231 del 2001 nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su essi, ma estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dalla l. n. 231 del 2001 ma anche a tutti quelli considerati nella legge n. 190/2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dall'ente (società strumentali/società di interesse generale). Tali parti dei modelli di organizzazione e gestione, integrate ai sensi della legge n. 190/2012 e denominate Piani di prevenzione della corruzione, debbono essere trasmessi alle amministrazioni pubbliche vigilanti ed essere pubblicati sul sito istituzionale."

La deliberazione n. 8/2015 dell'ANAC ha aggiunto che le società controllate dalle pubbliche amministrazioni sono tenute a programmare e ad approvare adeguate misure allo scopo di prevenire i fatti corruttivi in coerenza con le finalità della legge n. 190/2012 e secondo le modalità indicate nella deliberazione n. 8/2015 richiamata. Le misure sono contenute in un apposito atto di programmazione, o Piano, da pubblicare sul sito istituzionale. Dette misure è opportuno siano costantemente monitorate anche al fine di valutare, almeno annualmente, la necessità del loro aggiornamento.

Tenuto conto dell'esperienza maturata nel triennio 2019-2021 e posto che SASOM sta provvedendo a dotarsi di un Modello di Organizzazione e Gestione del Rischio di cui al D. Lgs. 231/2001, si è scelto di adottare prioritariamente il PTPCT alla luce della specifica attività svolta dall'azienda.

Dopo una fase preliminare di analisi dell'attuale organizzazione, delle sue regole e delle sue prassi di funzionamento, si è delineato un programma strategico di revisione dei contesti organizzativi ed operativi ritenuti maggiormente critici in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo.

Coerentemente ai recenti orientamenti, e a quanto espresso dall'ANAC nel documento "Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza", approvato dal Consiglio dell'Autorità in data 2 febbraio 2022, al fine di semplificare il processo, ottimizzare le risorse e migliorare l'efficacia e l'efficienza delle misure tecnico-organizzative messe in atto da SASOM per assicurarsi la compliance alla normativa, si mantiene l'impostazione di un unico documento, denominato "Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT)".

1. CONTESTO INTERNO

1.1. Governance e struttura societaria

SASOM è una società a responsabilità limitata con capitale interamente pubblico che ha sede nel Comune di Gaggiano (MI). Nasce nel 2000 su iniziativa di sette comuni, della zona a sud-ovest di Milano, uniti dalla necessità di fare fronte al problema della gestione dei rifiuti. In particolare, essi puntavano alla creazione di un organismo capace di erogare servizi efficienti ed economici alle loro comunità, tutelando, al contempo, le specificità di ogni singolo comune.

Ad oggi i comuni soci sono dodici: Basiglio, Binasco, Casarile, Gaggiano, Gudo Visconti, Noviglio, Rognano, Rosate, Vernate, Vermezzo con Zelo e Zibido San Giacomo, Lacchiarella.

La società opera secondo il modello dell'“in house providing” e ha per oggetto la gestione del servizio pubblico di interesse economico generale a rete di igiene ambientale, prevalentemente a favore degli Enti Pubblici soci.

Lo statuto prevede i seguenti organi societari:

- Assemblea dei soci
- Organo amministrativo: Amministratore Unico
- Organo di controllo: Sindaco Revisore

Ai fini dell'esercizio del controllo analogo esercitato da tutti i comuni in presenza di affidamenti “in house providing” è altresì istituito un Comitato Direttivo composto da cinque sindaci.

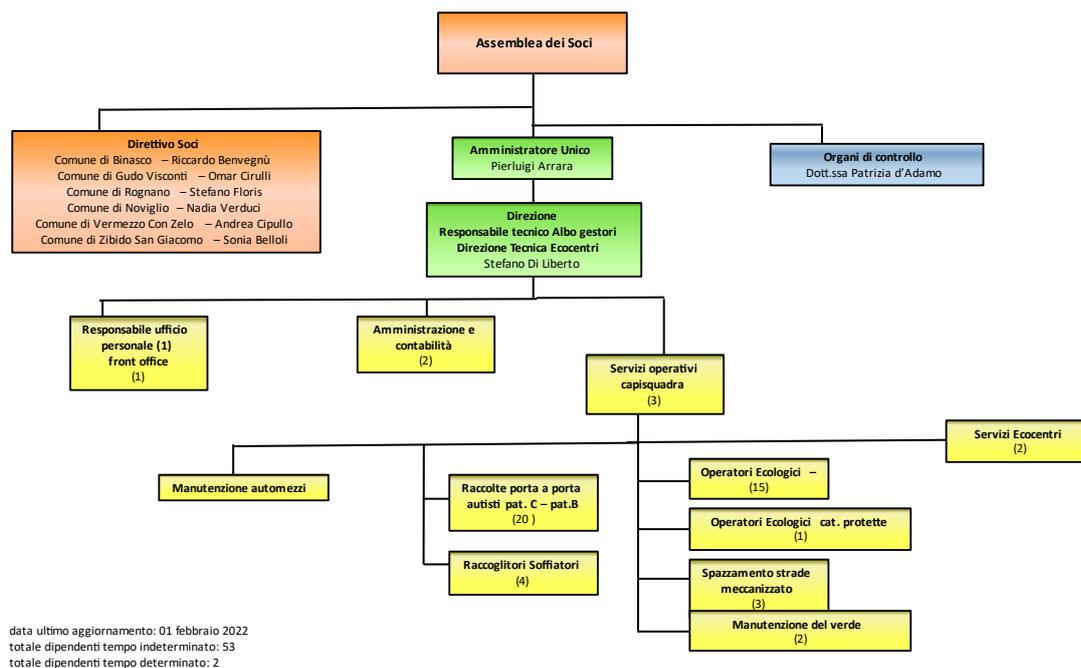
A tale comitato sono attribuiti poteri di cogestione ordinaria della società; la partecipazione all'organismo è di nomina annuale onde garantire la partecipazione di tutti i comuni soci nell'arco del triennio di mandato dell'amministratore unico.

Al titolo IV dello statuto sono inoltre declinate le modalità di esercizio del controllo analogo congiunto da parte degli enti soci, fra cui:

- quorum qualificati degli atti deliberativi
- concertazione con l'amministratore unico degli atti previsionali
- contratti di servizio
- controllo di ogni ente socio sulla qualità dei servizi

Dal punto di vista dell'assetto organizzativo interno, la struttura di SASOM è ben rappresentata dall'organigramma aziendale che è attualmente così strutturato:

Organigramma Sasom anno 2022



Per quanto riguarda l'organico, si dà atto che il Comune di Lacchiarella ha deciso di affidare, a partire dall'anno 2022, il servizio di gestione ad altro operatore. L'organico ha, pertanto, subito una riduzione: da 64 risorse del 2021 alle 55 attuali.

Il minor fatturato, pari a 800.000 €, rappresenta il 12 % del volume di affari complessivo societario.

Dal 1° gennaio 2022 sono stati interrotti due rapporti di lavoro. Nel corso del 2021 è stato necessario procedere a 11 cessazioni dei rapporti di lavoro con conseguente riassetto organizzativo delle funzioni.

1.2. Attività

SASOM si occupa dell'attività di igiene urbana, quale servizio pubblico locale a rete di rilevanza economica, operando esclusivamente nei territori dei comuni associati.

Tra le varie attività svolte dalla società troviamo:

- la pulizia delle strade, con sistemi sia manuali che meccanici;
- la manutenzione del verde pubblico;
- la generale cura del decoro urbano;
- la raccolta dei rifiuti, sia presso i contenitori dislocati sul territorio sia a domicilio;
- la gestione e la custodia delle piattaforme ecologiche;
- il ritiro e la gestione di rifiuti ingombranti e/o speciali.

Nello svolgimento della sua attività, SASOM cerca di consentire il massimo recupero e il corretto smaltimento della parte non recuperabile dei rifiuti.

1.3. Soggetti e ruoli

Di seguito si riportano i soggetti che, nell'ambito di SASOM sono coinvolti e concorrono alla prevenzione della corruzione; se ne specificano compiti, funzioni e responsabilità.

1.3.1. Organo di amministrazione (Amministratore Unico)

L'organo di amministrazione è composto dall'Amministratore Unico, da ultimo nominato in data 24 luglio 2021 da parte dell'Assemblea dei Soci.

Definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del PTPCT;

Adotta, entro il 31 gennaio di ogni anno, il PTPCT nonché gli aggiornamenti e tutti gli atti di indirizzo generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Sottopone il piano di prevenzione della corruzione agli organi di rappresentanza dei soci, ne raccoglie indicazioni, suggerimenti ed integrazioni per la necessaria approvazione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT) di SASOM

L'art. 1, comma 7, della legge n. 190/2012 stabilisce che l'organo di indirizzo individua il RPCT di norma tra i Responsabili di ruolo in servizio, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei allo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività. È prescritto che la società deve vagliare l'eventuale esistenza di situazioni di conflitto di interesse ed evitare, per quanto possibile, la designazione di dirigenti responsabili di quei settori individuati all'interno della società fra quelli con aree a maggior rischio corruttivo.

In considerazione della struttura societaria (Società partecipata da una pluralità di enti locali, presieduta da Amministratore unico) e delle caratteristiche organizzative (assenza di figure dirigenziali), l'Assemblea della società ha optato per l'attribuzione temporanea della funzione di Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza in capo all'Amministratore unico. È stata, infatti, esclusa la possibilità di nominare un dipendente con ruoli direttivi nella società, in quanto allo stato attuale l'unica figura ricadrebbe sull'attuale Direttore Tecnico, non potendola ricoprire in quanto in conflitto di interessi; così come viene esclusa la possibilità di nominare un dipendente senza organi direttivi in quanto, allo stato attuale, non vi è nell'organico nessuno che abbia le competenze trasversali per ricoprire tale carica. La terza ipotesi valutata è la nomina di un Amministratore della società che non abbia deleghe gestionali. L'Assemblea ha pertanto ritenuto che quest'ultima sia l'unica scelta percorribile e, pertanto, all'unanimità ha nominato nuovo Responsabile ANAC l'attuale Amministratore Unico, che ha accettato la carica.

L'attuale RPCT, nello svolgimento delle sue funzioni di concerto con il Comitato Direttivo, si avvale del supporto operativo dei responsabili degli uffici e dei servizi individuati.

I compiti e i poteri del RPCT sono disciplinati dall'art. 1, commi 8-10, della legge n. 190/2012, dall'articolo 43 del D. Lgs. 33/2013 e dal D. Lgs. n. 39/2013. Nello specifico egli:

- I. propone all'Organo Amministrativo l'adozione del Piano;
- II. definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori esposti alla corruzione;
- III. individua il personale da inserire nei programmi di formazione;
- IV. verifica, con il supporto dei Responsabili delle Aree Tecnica e Amministrativa e dei Responsabili/Coordinatori dei Servizi, l'efficace attuazione del PTPCT e la sua idoneità proponendo la modifica dello stesso in caso di accertate e significative violazioni o quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Amministrazione;
- V. verifica, d'intesa con il Responsabile competente, la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività in cui è elevato il rischio di corruzione;
- VI. è responsabile della pubblicazione della relazione recante i risultati dell'attività svolta;
- VII. riferisce sull'attività nei casi in cui l'Organo Amministrativo lo richieda o qualora lo ritenga opportuno;
- VIII. segnala all'organo di indirizzo e all'organismo indipendente di valutazione le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- IX. indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

Tra gli obblighi del RPCT rientrano anche quelli di denuncia che ricadono sul pubblico ufficiale e sull'incaricato di pubblico servizio ai sensi dell'art. 331 del Codice penale.

1.3.2. Responsabili apicali di struttura organizzativa e di servizi:

- Direzione tecnica delle attività operative
- Responsabili dei Servizi Operativi (c.d. capisquadra)
- Responsabile Amministrazione e contabilità

Competono loro responsabilità in termini di rispetto delle misure indicate nel presente Piano, di informativa nei confronti del RPCT, e dell'ODV, affinché si abbiano gli elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività della società e di costante monitoraggio sull'attività svolta dagli uffici di riferimento.

Svolgono altresì, eventualmente, attività informativa anche nei confronti dell'autorità giudiziaria. Partecipano, inoltre, al processo di gestione del rischio, proponendo eventuali misure di prevenzione, di presidio dell'osservanza del Codice di Comportamento, del Modello 231. Svolgono altresì un'attività di segnalazione delle ipotesi di violazione e di adozione di specifiche misure gestionali coerentemente con gli obiettivi e le priorità del presente Piano. Supportano, infine, il RPCT e l'ODV nelle attività di monitoraggio periodico ed attestano la regolarità degli atti e delle procedure di propria competenza.

1.3.3. Collegio sindacale monocratico

Effettua controlli amministrativi, contabili e legali previsti dalla disciplina civilistica.

1.3.4. Dipendenti della società

Il coinvolgimento dei dipendenti si attua attraverso la loro partecipazione al processo di gestione del rischio, ed è decisivo per la qualità del PTPC e delle relative misure, così come un'ampia condivisione dell'obiettivo di fondo della lotta alla corruzione e dei valori che sono alla base del Codice di Comportamento.

Il coinvolgimento è assicurato:

- a) in termini di partecipazione attiva al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi;
- b) di partecipazione attiva in sede di definizione delle misure di prevenzione;
- c) in sede di attuazione delle misure.

Tutti i dipendenti devono osservare le misure contenute nel Piano, e segnalare le situazioni di illecito nonché casi di personale conflitto di interesse al superiore gerarchico.

Eventuali violazioni alle prescrizioni del presente Piano da parte dei dipendenti della società costituiscono illecito disciplinare, ai sensi dell'art. 1, comma 14, della legge n. 190/2012.

Sono chiamati a partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, ad osservare le misure contenute nel PTPC, a segnalare ai responsabili apicali le situazioni di illecito ed a comunicare potenziali casi di conflitto di interessi.

1.3.5. Collaboratori a qualsiasi titolo di SASOM

Sono tenuti ad osservare le misure contenute nel PTPC ed a segnalare le situazioni di illecito.

1.4. Strumenti di governo

Principali documenti e procedure che disciplinano l'azione di governo:

- **Statuto societario**
- **Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del d.lgs. 231/2001**
- **Deleghe di poteri alla direzione interna**
- **Regolamento di selezione del personale**
- **Procedura affidamento incarichi**
- **Procedura forniture beni e servizi**

2.CONTESTO ESTERNO

2.1. Lo scenario socioeconomico nazionale e regionale

L'indicazione di ANAC, già contenuta nel PNA 2015 e confermata nel PNA immediatamente successivo (2019), raccomanda l'analisi del contesto esterno, che vede come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'ente opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio, possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono da considerare sia i fattori legati al territorio di riferimento

dell'amministrazione o ente, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni (stakeholders).

Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui una struttura è sottoposta consente di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio”.

La Regione Lombardia è caratterizzata da un tessuto produttivo molto vitale e si colloca tra le regioni europee di maggior benessere economico ed intraprendenza imprenditoriale; Milano rappresenta inoltre la maggior piazza finanziaria nazionale ed è da sempre collocata ai vertici nella classifica dei centri economici più importanti al mondo. Si evidenziano, in tale contesto, dinamiche rilevanti, tra queste lo spostamento al nord, da tempo accertato, di forti interessi economici di stampo criminale, così come l'insediamento in Regione Lombardia di basi consolidate di organizzazioni mafiose di vario stampo che traggono il proprio nutrimento dalla forza economica del territorio. Ciò fa sì che il livello di esposizione al rischio corruttivo, tanto per le imprese quanto per le amministrazioni, sia per tutta l'area particolarmente elevato. Il rapporto “Monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia” pubblicato nel luglio 2018 dall'Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, delinea una precisa mappa della presenza mafiosa nella Regione individuando le province di Milano e Monza e Brianza come quelle maggiormente colpite da infiltrazioni di famiglie criminali che, attraverso complesse attività di riciclaggio, reimpiegano ingenti capitali illeciti in imprese commerciali, andando a compromettere importanti quote di attività in settori quali grande distribuzione, bar, ristorazione, turistico-alberghiere e di intrattenimento, immobiliari ed edili, di movimento terra, di giochi e scommesse, smaltimento dei rifiuti, bonifiche ambientali, finanziarie, cooperative, sanità, servizi di logistica e trasporti e nel settore energetico.

Il medesimo rapporto evidenzia anche la recrudescenza e la preoccupante intensità di varie forme di pressione, intimidazione e condizionamento a danno di amministratori locali, soprattutto nei comuni più piccoli. Nel corso degli anni sono emerse sempre più frequentemente infiltrazioni all'interno della stessa Pubblica Amministrazione e nell'aggiudicazione di lavori pubblici con casi di corruzione che coinvolgono Amministratori pubblici e dirigenti di strutture pubbliche, anche afferenti settori sensibili per la comunità, in particolare quello della sanità. In molti casi giudiziari rilevati, storiche componenti della criminalità mafiosa tradizionale hanno dimostrato di saper sfruttare le opportunità offerte dal territorio per svilupparvi dinamiche criminali legate all'integrazione con l'economia legale, anche anticipandone l'evoluzione, spaziando dalla commissione di reati di apparente “nuova generazione” alla produzione di beni e servizi alla stessa legati. In materia di corretto smaltimento dei rifiuti, a titolo di esempio, diverse attività investigative hanno evidenziato negli ultimi anni vari casi di corruzione. Infatti, secondo l'osservatorio “Monitoriamo” di Transparency International, che raccoglie le notizie riportate dai media con riguardo allo specifico fenomeno della corruzione, la Lombardia e la provincia di Milano sono in testa alla percezione del livello della corruzione e dei reati ad essa connessi. Questa fonte informativa consente di rilevare un tendenziale decentramento delle attività illecite dal fulcro dell'area metropolitana verso le altre province lombarde: i casi registrati in provincia di Milano (che nel 2018 sono stati 35, risultano infatti notevolmente diminuiti (-43%) rispetto ai 61 casi del 2017, mentre quelli registrati in Lombardia sono 127 e risultano aumentati del 27% rispetto ai 111 del 2017. La provincia di Milano continua, comunque, a rivestire un peso rilevante nel contesto regionale, pari al 27% in termini di numerosità di casi. Sempre Transparency International fa notare che le segnalazioni provenienti dai cittadini lombardi sulla propria piattaforma Alac, riguardanti episodi di corruzione e illegalità, sono divenuti per la prima volta i più numerosi nella graduatoria delle regioni di

provenienza. Le statistiche ISTAT relative alle condanne intercorse per reati di corruzione perpetrati sul territorio nazionale nel 2017, mostrano un peso della Lombardia pari al 20% del totale e la prevalenza (su un totale di 1.489 condanne nell'ultimo quinquennio) di quelle dovute a peculato (26%), seguite dalla corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio (21%), dalla cd. Corruzione attiva (che punisce il corruttore, 19%) e a distanza da concussione e corruzione per atti d'ufficio (5%) rispettivamente. Un ulteriore elemento rivelatore della crescente vulnerabilità del sistema locale emerge dai risultati dell'ultima indagine Istat sulla sicurezza dei cittadini 2016, che ha verificato la percentuale di famiglie soggette a richieste di denaro favori o altro in cambio di favori o servizi. La quota delle famiglie che hanno subito pressioni risulta mediamente più bassa in Lombardia rispetto alla media del Paese, tuttavia le percentuali non sono trascurabili (5,9 su 100 rispetto alle 7,9 famiglie in Italia sono coinvolte da casi di corruzione nel corso della vita) e le distanze si accorciano considerando gli ultimi tre anni (2,4 famiglie lombarde, contro 2,7 italiane), sino addirittura ad annullarsi nel momento in cui si entra nell'ambito dell'accesso ai servizi sanitari: in questo caso infatti la quota di famiglie lombarde che dichiarano di aver subito pressioni indebite sale a ben 11,3 su 100, allineandosi e di poco superando il dato rilevato a livello nazionale.

2.2. Le peculiarità del settore dei rifiuti

Nel contesto sopra delineato, il settore della gestione dei rifiuti, per la sua particolare complessità normativa dovuta alle difficoltà tecniche insite nella relativa disciplina giuridica e organizzativa, derivante dalla varietà e numerosità dei livelli istituzionali e dei soggetti pubblici e privati coinvolti, è stato oggetto – nell'ambito della relazione presentata per il 1° semestre 2019, cui si rimanda per i dovuti approfondimenti – di un apposito focus da parte della DIA, volto all'analisi della intera filiera di gestione del ciclo dei rifiuti ed alla possibile correlazione di essa con l'infiltrazione della criminalità organizzata, e di cui si riporta di seguito un breve sunto.

La relazione della DIA rileva che *“il crimine ambientale è un fenomeno in preoccupante estensione proprio perché coinvolge, trasversalmente, interessi diversificati. Il prodotto di tali comportamenti illeciti interferisce sull'ambiente e sull'integrità fisica e psichica delle persone, ledendone la qualità della vita, con conseguenti rilevanti costi sociali.”*

Secondo gli organi inquirenti, presupposto del fenomeno è l'eccessiva lunghezza della filiera (produzione – assegnazione dei servizi – raccolta – trasporto – trattamento – smaltimento) che vede la contestuale presenza di diversi soggetti– gli enti pubblici che assegnano i servizi di raccolta, i produttori dei rifiuti, gli intermediari, i trasportatori, gli impianti di stoccaggio e di trattamento dei rifiuti, i laboratori di analisi e gli smaltitori. Tale circostanza si riflette in una altrettanto eccessiva mobilità spazio-temporale dei rifiuti, dal momento della produzione allo smaltimento finale, dando modo alla criminalità di infiltrarsi nelle maglie della filiera.

Anche l'ANAC – nell'aggiornamento 2018 al PNA – ha posto specifica attenzione al settore della gestione dei rifiuti per i possibili rischi di eventi corruttivi verificabili all'interno della filiera.

Rinviando alla Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 di “Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione” per l'esame approfondito dell'intero processo di gestione dei rifiuti, dall'esame dei dati raccolti, le principali criticità rilevate dall'Autorità possono riassumersi:

- a) nel frazionamento degli affidamenti, a scapito della unitarietà della gestione del ciclo dei rifiuti perseguita dalla legge;
- b) nel fatto che i Comuni conservano posizioni rilevanti nel sistema di gestione dei rifiuti;
- c) nella titolarità dell'affidamento del servizio in capo ai Comuni laddove non sia stato definito l'ente di governo dell'ATO ovvero questo non sia operativo.
- d) nella possibile incompletezza e/o nella indeterminatezza dei contenuti dei contratti di servizio posti a disciplina degli affidamenti "in house", il che potrebbe condurre ad una perdita di controllo sulla tracciabilità dei rifiuti raccolti dal gestore, sulla qualità del servizio reso, nonché sui costi operativi di gestione dichiarati dal gestore in sede di predisposizione annuale del Piano Economico Finanziario (PEF).

Posto che SASOM non gestisce la fase di stoccaggio rifiuti è comunque importante vigilare sulle corrette modalità di conferimento dei rifiuti agli impianti esterni, sia in termini di certificazione dei prodotti conferiti, sia in termini di autorizzazione degli impianti stessi.

Il contesto di igiene ambientale in cui si colloca SASOM ha evidenziato, inoltre, significativi elementi di anomalia nel ciclo di gestione dei rifiuti nel corso dell'anno 2018; in particolare i numerosi casi di incendio degli impianti di stoccaggio rifiuti in regione Lombardia hanno reso ormai palese la presenza di attività illecite di trasporto e smaltimento rifiuti. Tali fenomeni, alla data attuale, sembrano del tutto rientrati.

3. GESTIONE DEI RISCHI CORRUTTIVI

3.1. Individuazione delle aree a rischio

In coerenza con quanto previsto dall'art. 1, co. 9, della legge n. 190/2012 e dall'art. 6, co. 2, del D.Lgs n. 231/2001, le società effettuano un'analisi del contesto e della realtà organizzativa per individuare in quali aree o settori di attività e secondo quali modalità si potrebbero astrattamente verificare fatti corruttivi.

Tra le attività esposte al rischio di corruzione vanno considerate in prima istanza quelle elencate dall'art. 1, co. 16, della legge n. 190 del 2012 e riprodotte nell'allegato 2 dell'aggiornamento 2015 del PNA, cui si aggiungono quelle individuate in base alle caratteristiche organizzative e funzionali proprie della Società:

- Gestione degli automezzi
- Gestione della raccolta porta a porta
- Gestione degli ecocentri
- Gestione dei servizi tecnici
- Gestione dei rapporti con i privati
- Gestione dei rapporti istituzionali
- Selezione e gestione del personale
- Gestione della contabilità e degli adempimenti fiscali
- Gestione dei beni patrimoniali
- Gestione degli acquisti
- Affidamento di lavori, servizi, forniture

Si è ritenuto che le suddette aree ricomprendano l'insieme dei processi organizzativi da tenere in considerazione nell'ambito della predisposizione del PTPC di SASOM, su cui è stata sviluppata la valutazione del rischio funzionale alla definizione delle misure di prevenzione, di cui si illustra il percorso nei paragrafi successivi.

3.2. Valutazione del rischio

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi, al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure organizzative correttive/preventive (trattamento del rischio). Si articola in tre fasi:

- l'identificazione del rischio, con l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo; tale fase deve portare con gradualità alla creazione di un "Registro degli eventi rischiosi" nel quale sono riportati tutti gli eventi rischiosi relativi ai processi dell'amministrazione;
- l'analisi del rischio, con il duplice obiettivo, da un lato, di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente, attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione, e, dall'altro lato, di stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio.
- la ponderazione del rischio, con lo scopo di stabilire le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio e le priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.

I criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi possono essere tradotti operativamente in indicatori di rischio in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività. Partendo dalla misurazione dei singoli indicatori, si dovrà pervenire ad una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio che ha lo scopo di fornire una misurazione sintetica del livello di rischio associabile all'oggetto di analisi (processo/attività o evento rischioso).

Al fine, quindi, di individuare le debolezze strutturali che facilitano la corruzione, si è proceduto ad un approccio di tipo preventivo, fondato sul risk management, attraverso la predisposizione di una struttura gestionale di riferimento che consenta al personale ed ai portatori di interesse (stakeholders) di essere parte attiva nella identificazione dei fattori di rischio e dei rimedi per contrastare l'affermazione del fenomeno corruttivo.

Nell'apposito documento di valutazione del rischio (ALL. 1 - Documento di Valutazione del Rischio Corruzione-PTPC 2022-2024) si elencano i risultati dell'attività svolta.

Una volta definiti i possibili rischi riconducibili alle singole aree, ci si è concentrati sui processi organizzativi che, sulla base degli accadimenti gestionali degli ultimi anni nonché dell'attuale contesto normativo ed operativo che riguarda la società, hanno fatto emergere un più elevato profilo di rischio.

3.3. Ponderazione rischio

Per la ponderazione dell'indice di rischio dei processi selezionati, si è seguita la metodologia suggerita dal Piano Nazionale Anticorruzione, prevedendo l'attribuzione di un punteggio su scala da 0 – 3 alla probabilità di manifestazione di fenomeni corruttivi ed all'impatto che l'effettivo manifestarsi di un fenomeno corruttivo può determinare; i criteri seguiti sono esplicitati nell'apposito documento di valutazione del rischio (ALL. 1 - Documento di Valutazione del Rischio Corruzione-PTPC 2022-2024).

Una volta calcolato il Rischio Inerente ($P \times I$), occorre tenere conto delle misure generali e specifiche per la prevenzione della corruzione messe a punto da SASOM, e dell'efficacia delle stesse sul sistema per la prevenzione della corruzione approntato. Il rischio residuo, considerato alla luce delle suddette misure è così calcolato:

Modalità di pesatura dei fattori di valutazione del rischio residuo

	0-1 Basso	>1 Superiore al basso
RISCHIO RESIDUO	In funzione della valutazione del sistema di controllo interno, il rischio residuo è valutato come basso quando il SCI è idoneo (rating =1)	In funzione della valutazione del sistema di controllo interno, il rischio residuo è valutato come superiore al basso quando il SCI è migliorabile o carente (rating >1)

Nella valutazione del profilo di rischio, oltre agli aspetti più prettamente interni, correlati alle caratteristiche organizzative ed operative interne alla società, si è tenuto conto degli accadimenti che hanno caratterizzato la storia recente di SASOM nonché la situazione del contesto ambientale esterno.

3.4. I processi da presidiare

All'interno del documento di valutazione del rischio (ALL. 1 - Documento di Valutazione del Rischio Corruzione-PTPC 2022-2024) si riporta l'elenco dei soli processi organizzativi di SASOM su cui si è ritenuto opportuno focalizzare l'analisi ai sensi della predisposizione del presente Piano; ad ogni processo è stato associato il relativo indice di rischio; tale elenco è il risultato della prima analisi organizzativa condotta in relazione alla predisposizione del presente Piano.

3.5. Trattamento del rischio

Il trattamento del rischio consiste nell'individuazione, la progettazione, la programmazione delle misure generali e specifiche finalizzate a ridurre il rischio corruttivo identificato mediante le attività propedeutiche sopra indicate.

3.5.1. Misure generali di prevenzione della corruzione

Le misure generali intervengono in materia trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione e per la loro stabilità nel tempo.

➤ **Codice di comportamento**

Le Linee guida dell'ANAC prevedono che le società integrino il codice etico o di comportamento già approvato ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 oppure adottino un apposito codice, laddove sprovviste, avendo cura in ogni caso di attribuire particolare importanza ai comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione dei reati di corruzione. Il codice o le integrazioni a quello già adottato ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 hanno rilevanza ai fini della responsabilità disciplinare, analogamente ai codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni.

SASOM ha adottato un codice di comportamento (ALL. 2), su cui si innesteranno eventuali integrazioni correlate al percorso di recepimento ed attuazione delle disposizioni di cui al D. Lgs. 231/2001.

➤ **Misure di disciplina del conflitto di interessi**

Ferme le disposizioni del codice di comportamento in materia di conflitto di interessi, SASOM ha provveduto, in fase di employment, ad acquisire apposite dichiarazioni di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi rese da parte dei dipendenti.

La circostanza è comunque oggetto di apposito monitoraggio, attraverso l'aggiornamento, con cadenza triennale della stessa, ricordando a tutti i dipendenti di comunicare tempestivamente eventuali variazioni nelle dichiarazioni già presentate.

Le dichiarazioni di conflitto interessi eventualmente dichiarate dai dipendenti sono ricevute, valutate e conservate dal Responsabile dell'Ufficio del Personale.

➤ **Inconferibilità/incompatibilità degli incarichi**

Conformemente alle Linee Guida ANAC, SASOM ha adottato misure necessarie ad assicurare che:

- a) negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento dell'incarico;
- b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. n. 39/2013 all'atto del conferimento dell'incarico;
- c) sia effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione, eventualmente in collaborazione con altre strutture di controllo interne alla società, un'attività di vigilanza, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche anche su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

Incompatibilità posizioni dirigenziali

La Società si è inoltre dotata di un sistema di verifica della sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari degli incarichi di amministratore e nei confronti di coloro che rivestono incarichi dirigenziali.

In tal senso, la società si adopererà affinché:

- a) siano inserite espressamente le cause di incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli per l'attribuzione degli stessi;

- b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto;
- c) il RPCT conduca una periodica attività di vigilanza nonché effettui degli accertamenti a seguito di segnalazione di soggetti interni ed esterni.

➤ **Misure post-employment (c.d. *pantouflage*)**

Al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto all'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165 del 2001, la società ha adottato misure necessarie a evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti della Società stessa.

In tal senso, la Società si adopererà affinché:

- a) negli atti preassuntivi sia inserita espressamente la condizione ostativa relativa all'aver esercitato poteri autoritativi o negoziali nei confronti di codesta società;
- b) previsione di una dichiarazione con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di *pantouflage*, da sottoscrivere al momento della cessazione dell'incarico, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma;
- c) sia svolta una periodica attività di vigilanza sull'insussistenza della suddetta causa ostativa, da condursi anche su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

➤ **Formazione**

La Società ha programmato/strutturato la formazione su due livelli: uno generale che coinvolge tutti i dipendenti, mirato all'aggiornamento delle competenze/comportamenti in materia di etica e legalità; uno specifico indirizzato al RPCT al Direttore Tecnico, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, agli addetti alle aree maggiormente a rischio corruttivo, mirato a valorizzare le politiche, i programmi, gli strumenti utilizzati per la prevenzione e ad approfondire tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto dell'amministrazione.

➤ **Rotazione ordinaria**

Le Linee guida dell'ANAC evidenziano come uno dei principali fattori di rischio di corruzione sia rappresentato dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti. Di conseguenza l'Autorità, nell'evidenziare la particolare efficacia preventiva della rotazione del personale, raccomanda che questa misura sia attuata anche all'interno delle società, compatibilmente con le esigenze organizzative d'impresa. In tal senso, come già evidenziato nelle misure di prevenzione sopra riportate, a causa delle ridotte dimensioni della struttura organizzativa e, soprattutto, data l'indisponibilità di personale dotato delle competenze necessarie, SASOM non può garantire l'adozione delle misure di rotazione del personale nelle posizioni di vertice ed in quelle di Responsabile di Area. La figura del Direttore Tecnico comprensibilmente non può essere sostituita con altra figura; le figure di Responsabili di Area (tecnica e amministrativa) sono dotate di competenze specifiche tali da non rendere ipotizzabile l'assegnazione ad altro ruolo, né tantomeno esistono in azienda altre risorse con competenze analoghe agli attuali Responsabili di Area. ANAC peraltro ritiene che, qualora non sia possibile utilizzare la rotazione come misura di prevenzione contro la corruzione, le amministrazioni sono

tenute a operare scelte organizzative, nonché ad adottare altre misure di natura preventiva che possono avere effetti analoghi, quali a titolo esemplificativo, la previsione di modalità operative che favoriscono una maggiore condivisione delle attività fra gli operatori, evitando così l'isolamento di certe mansioni, avendo cura di favorire la trasparenza interna delle attività o ancora l'articolazione delle competenze, segregazione delle funzioni.

➤ **Whistleblowing**

Si rimanda al Paragrafo 9.9. della Parte Generale del Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del d.lgs. n. 231/2001, adottato da SASOM.

3.5.2. Misure specifiche

Le misure specifiche, che si affiancano ed aggiungono sia alle misure generali, sia alla trasparenza, agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi e si caratterizzano per l'incidenza su problemi peculiari. Un elenco completo delle misure specifiche adottate è presente nell'ALL. 1 - Documento di Valutazione del Rischio Corruzione-PTPC 2022-2024.

4. Monitoraggio del PTPCT

Il monitoraggio è un'attività fondamentale e continuativa di verifica dell'attuazione e dell'idoneità delle singole misure di trattamento del rischio.

Le misure sopra indicate verranno condotte e monitorate con periodicità annuale, al fine di verificarne la sostenibilità e l'efficacia. Il Responsabile per la prevenzione della corruzione, in base all'evoluzione del contesto ambientale, ed anche a seguito di eventuali future modifiche dell'assetto organizzativo della società, si riserva di aggiornare la programmazione e l'attuazione delle suddette misure, assicurandone la massima evidenza attraverso il rispetto degli obblighi di trasparenza.

4.1. Rendicontazione degli obiettivi conseguiti ed aggiornamento del PTPCT

La Società procederà a rendicontare ai propri soci, gli effetti ed i risultati conseguiti attraverso l'applicazione delle misure previste nel presente Piano.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione curerà altresì la pubblicazione della relazione sull'attività svolta, prevista dal comma. 14 dell'art. 1 della legge n. 190/2012; rispetto a tale adempimento, si procederà ad impiegare gli strumenti ed i formulari che l'ANAC intenderà mettere a disposizione degli enti; nel caso tale documentazione non risultasse disponibile, si procederà in modo autonomo a predisporre la suddetta relazione, rispettando i temi ed i contenuti indicati nel Piano Nazionale Anticorruzione.

5. Sistema disciplinare

La mancata osservanza delle disposizioni contenute nel presente Piano costituisce illecito disciplinare (art. 1, comma 14, legge n. 190/12) e il suo accertamento attiva il procedimento per l'applicazione delle sanzioni disciplinari previste dalla vigente normativa, secondo quanto previsto nel CCNL che la Società applica. Si evidenzia, peraltro, come proprio l'esistenza di un adeguato sistema disciplinare e sanzionatorio sia uno degli elementi essenziali per l'efficacia del PTPC e presupposto essenziale ai fini dell'attuazione della normativa in materia anticorruzione.

6. Trasparenza

6.1. *Organizzazione e funzioni della Società*

La Società per una concreta attuazione dei Principi di Trasparenza e di Partecipazione, pubblica sul proprio sito web societario, le principali notizie relative agli organi societari ed all'attività svolta, oltre agli atti amministrativi previsti dalle norme sulla trasparenza, in conformità al D.lgs. n. 33/2013.

Al fine del raggiungimento degli standard di qualità necessari per un effettivo controllo sociale, in un continuo miglioramento delle performance dei singoli uffici, SASOM vuole assicurare:

- la trasparenza e l'efficienza dei contenuti e dei servizi offerti sul web;
- l'individuazione degli adempimenti necessari, le modalità di diffusione, i divieti e le aree di discrezionalità;
- la strutturazione degli uffici con adeguati strumenti operativi per il corretto assolvimento degli obblighi con il minor impiego di risorse possibili;
- l'adempimento puntuale della normativa.

Per dare attuazione al principio di trasparenza, definita dal D.lgs. n. 33/2013 come "accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche" con cadenza annuale verrà approvato il programma per la trasparenza inserito nella sezione specifica del PTPCT.

Tale sezione del PTPC individua le misure, i modi e le iniziative per l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi facenti capo ai soggetti responsabili (e/o interessati) preposti agli uffici SASOM.

Gli adempimenti di Trasparenza verranno curati seguendo le indicazioni contenute nell'Allegato A al D.lgs. n. 33/2013, nonché sulla base del contenuto della Delibera Civit (dal 31.10.2013 ANAC) n. 50/2013.

Con particolare riferimento alle procedure di appalto, l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) -ha definito, con Deliberazione n. 26/2013, le informazioni essenziali che le stazioni appaltanti pubbliche devono pubblicare sulla Sezione "Società trasparente" del proprio sito ai sensi dell'art. 1, comma 32, della legge n. 190/2012.

Inoltre, trovano, altresì, applicazione le disposizioni previste dal D.lgs. n. 97/2016 che ha apportato la revisione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza.

Restano comunque ferme le disposizioni in materia di pubblicità previste dal Codice dei contratti pubblici di cui al D.lgs. n. 50/2016 e successive modifiche apportate dal D.lgs. n. 56/2017, nonché, naturalmente, tutte le altre disposizioni già vigenti che prescrivono misure di Trasparenza.

Nel quadro normativo si inserisce nel 2016 il D.lgs. n. 97, che tra le più significative modifiche, ha introdotto l'indicazione di un unico responsabile sia in ambito anticorruzione che in ambito trasparenza, ora definito Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza (RPTC), nonché un unico documento che parli di prevenzione alla corruzione e trasparenza, denominato Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPC).

Inoltre in ambito soggettivo di applicazione mediante la sostituzione dell'art. 2, comma 1, viene ridefinito ed ampliato l'ambito soggettivo del D.lgs. n. 33/2013, non più limitato alla sola individuazione degli obblighi di pubblicità e trasparenza delle P.A., ma volto ad assicurare la libertà di accesso, da parte di chiunque ai dati e documenti detenuti dalle P.A., nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l'accesso civico e tramite la pubblicazione di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività dell'ente.

L'introduzione dell'art. 2 bis indica che il D.lgs n. 33/2013 è applicabile oltre che alla P.A. anche "in quanto compatibile" agli enti pubblici economici e agli ordini professionali, alle società in controllo pubblico fatte salve le società quotate; alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati.

Inoltre, a dicembre 2016 l'ANAC ha emanato le Linee Guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013 andando a chiarire quanto indicato nell'articolo stesso, come rivisto dal D.lgs. n. 97/2016 e meglio definendo l'accesso civico generalizzato, specificando inoltre che la trasparenza assume sempre di più la connotazione di accessibilità alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'ente, con scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Pertanto, diventa più evidente che la trasparenza concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali. Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

Nel 2017 con la linea guida 1134 "nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte della società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati da amministrazioni e degli enti pubblici economici" ANAC ha dato indicazioni per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici.

Nel quadro normativo si inserisce la legge n. 179/17 “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”, che prevede che gli Enti applichino adeguate procedure per la tutela dei segnalanti.

SASOM intende ulteriormente dare piena e concreta applicazione ai principi di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia, economicità, efficienza, integrità e lealtà, quali punti essenziali di riferimento della propria attività.

Perseguendo in particolar modo la trasparenza e lo sviluppo della cultura della legalità, sia all'interno della struttura aziendale sia all'esterno nei rapporti con la cittadinanza.

Il rilievo che assume l'adempimento alla norma amplia le possibilità di comparare i dati dei risultati raggiunti nello svolgimento delle attività rispetto alle migliori performance.

6.2. Obiettivi del Programma della Trasparenza

Gli obiettivi del presente capitolo sono:

- garantire il diritto alla conoscibilità e all'accessibilità totale delle informazioni relative alle proprie attività di pubblico interesse; tale diritto consiste nel consentire a chiunque di conoscere, utilizzare e riutilizzare documenti, informazioni e dati allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di economicità, buon andamento e imparzialità cui essa impronta il proprio agire;
- perseguire la veridicità, accuratezza e completezza dell'informazione e lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità;
- assicurare flussi stabili nelle informazioni pubblicate, consentendo progressivamente ai terzi una sempre più diretta modalità di acquisizione delle stesse e implementando automatismi informatici per l'aggiornamento dei dati;
- garantire un corretto temperamento fra diritto all'accesso e tutela dei dati personali laddove coinvolti nelle attività di attuazione del Programma;
- pubblicare, in formato aperto, tutte le informazioni e i dati inerenti l'organizzazione, l'attività e le finalità istituzionali previsti dal D.lgs. n. 33/2013 e dalla normativa vigente.
- provvedere alla pubblicazione di dati e di informazioni ulteriori rispetto a quanto necessario ed obbligatorio sulla base della vigente normativa;
- migliorare la qualità complessiva del sito internet, con particolare riferimento ai requisiti di accessibilità e usabilità.

6.3. Portatori d'interesse esterni

I portatori d'interesse esterni sono molteplici ed eterogenei: amministrazioni pubbliche, associazioni rappresentative di amministrazioni pubbliche, responsabili della trasparenza e della prevenzione della corruzione, enti di diritto privato in controllo pubblico, cittadini, imprese, associazioni rappresentative, o gruppi di cittadini attivi sui temi della trasparenza e della prevenzione della corruzione.

Il coinvolgimento dei portatori di interesse avverrà attraverso la raccolta di segnalazioni, osservazioni e proposte di miglioramento.

Le segnalazioni pervenute verranno esaminate e valutate dal RPCT e saranno oggetto di eventuale modifica del Programma.

In materia di Trasparenza il RPCT:

- assicura la corretta pubblicazione di tutto il materiale previsto dal D.lgs. n. 33/2013;
- assicura la corretta e tempestiva gestione di ogni quesito dovesse giungere mediante lo strumento dell'accesso civico;
- collabora nella stesura e nel controllo dell'attuazione del Piano annuale di formazione in materia di anticorruzione e trasparenza;
- verifica con tutti i soggetti coinvolti l'effettivo stato di pubblicazione della documentazione prevista dal D.lgs. n. 33/2013;
- riunisce il Gruppo di Lavoro per i miglioramenti da apportare alla trasparenza.

6.4. Responsabili comunicazione dati

I Responsabili della comunicazione dei dati sono tutti i soggetti che devono comunicare i dati, le informazioni ed i documenti oggetto di pubblicazione. Tali operazioni sono da effettuare con puntualità e con il costante aggiornamento di tutte le informazioni soggette a pubblicazione; inoltre, tali informazioni dovranno essere fornite secondo i formati e le modalità previsti dalle norme.

6.5. Responsabili pubblicazione dati

Il responsabile della pubblicazione dei dati è il Responsabile dell'Area Amministrazione e Contabilità che dovrà provvedere con celerità e nei tempi previsti alla pubblicazione sul sito dei dati a lui affidati.

6.6. Adozione del Programma e Monitoraggi

SASOM pubblica nella sezione denominata "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale, le informazioni, i dati e i documenti su cui vige obbligo di pubblicazione ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013 (così come modificato dal D.lgs. n. 97/2016).

I dati e tutto il materiale oggetto di pubblicazione deve essere prodotto e inserito in formato aperto o in formati compatibili alla trasformazione in formato aperto.

Nella pubblicazione di dati, di documenti e di tutto il materiale soggetto agli obblighi di trasparenza, dovrà essere in ogni caso garantito il rispetto delle normative sulla privacy.

6.7. Usabilità e Comprensibilità dei Dati

I dati ed i documenti pubblicati dovranno essere:

Completi ed accurati

I dati devono corrispondere a quanto si intende descrivere e, nel caso di dati tratti da documenti, devono essere pubblicati in modo esatto e senza omissioni. Laddove omissioni si rendano comunque necessarie -ad esempio a tutela della privacy- esse dovranno essere segnalate con l'inserimento di indicazioni del tipo "omissis" per le parti stralciate.

Comprensibili

Il contenuto dei dati deve essere comprensibile ed esplicitato in modo chiaro ed evidente.

Pertanto, occorre:

- evitare la frammentazione, cioè la pubblicazione di stesse tipologie di dati in punti diversi del sito, che impedisca e complichino l'effettuazione di calcoli e di comparazioni;
- selezionare ed elaborare i dati di natura tecnica (ad es. dati finanziari e bilanci) in modo che il significato sia chiaro ed accessibile anche per chi è privo di conoscenze specialistiche.

Aggiornati

Ogni dato deve essere aggiornato tempestivamente, ove ne ricorra l'ipotesi.

Tempestivi

La pubblicazione deve avvenire in tempi tali da garantire l'utile fruizione dall'utente.

In formato aperto

Le informazioni e i documenti devono essere pubblicati in formato aperto e raggiungibili direttamente dalla pagina nella quale le informazioni sono riportate

6.8. *Controllo e Monitoraggio*

Alla corretta attuazione della Trasparenza, concorrono il RPCT e tutti i responsabili di settore.

In particolare, il RPCT riscontra eventuali inadempimenti e ritardi e li segnala all'Assemblea dei Soci.

A tal fine il Direttore Tecnico informa il RPCT delle eventuali carenze, mancanze o non coerenze riscontrate e si dovrà quindi provvedere a sanare le inadempienze entro e non oltre 30 giorni dalla segnalazione.

Decorso infruttuosamente tale termine, il RPCT è tenuto a dare comunicazione all'Assemblea dei Soci della mancata attuazione degli obblighi di pubblicazione.

Eventuali ritardi negli aggiornamenti previsti, che potrebbero comportare sanzioni, potranno costituire oggetto di provvedimento disciplinare da parte dell'Azienda nei confronti dei Responsabili interessati.

7. Accesso Civico

SASOM. garantisce l'accesso civico, ai sensi dell'art. 5 del D.lgs. n. 33/2013, come modificato dal D.lgs. 97/2016.

In particolare:

- chiunque ha il diritto di richiedere documenti, informazioni o dati di cui è stata omessa la pubblicazione obbligatoria, ai sensi dell'art. 5 comma 1 del D.lgs. 33/2013
- chiunque ha il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti da SASOM ulteriori rispetto a quelli di obbligatoria pubblicazione, ai sensi dell'art. 5 comma 2 del d.lgs. 33/2013

7.1. Come esercitare il diritto

La richiesta di accesso non deve essere motivata, è gratuita salvo il rimborso degli oneri effettivamente sostenuti e documentati e può essere presentata al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza tramite posta elettronica all'indirizzo: trasparenza@sasom.it

Le limitazioni all'esercizio del diritto sono espressamente indicate all'art. 5 bis del D.lgs. n. 33/2013.

Il soggetto titolare del potere sostitutivo, di cui all'articolo 2, comma 9-bis della L. n. 241/90 e ss.mm. ii, è l'Amministratore Unico, Pierluigi Arrara

L'indirizzo a cui inoltrare la richiesta di accesso, in caso di ritardo o mancata risposta è il seguente: trasparenza@sasom.it

Le comunicazioni inviate al citato indirizzo e-mail verranno prese in considerazione solo ed esclusivamente se attinenti ad una richiesta di accesso civico.